



IL CASO

Gli ortodossi: non è chiaro se l'anima sia ancora presente

ORTODOSSI Sul caso Eluana Englaro la Chiesa Ortodossa di Russia si è schierata contro il Vaticano. Al fianco della maggioranza degli italiani. «Ci sono casi in cui non è chiaro se l'anima sia ancora presente nel corpo, per esempio quando per anni il fisico non dà segno di una vita cosciente, nonostante alcune delle funzioni corporali siano ancora attive: in quest'eventualità non bisogna sostenere artificialmente l'organismo» ha detto Vsevolod Chaplin, uno dei portavoce della Chiesa Ortodossa. «La concezione cristiana del mondo ha sempre insegnato a non affrettare il processo di morte, ma anche a non mantenere in vita una persona che sta morendo». Monsignor Chaplin puntualizza che «questo non ha niente a che fare con l'eutanasia», questione a cui la Chiesa Ortodossa rimane fermamente contraria e che definisce una via di mezzo tra l'assassinio e il suicidio. Le dichiarazioni sono forse la prima indicazione che sul seggio più importante della Chiesa di Russia siede davvero un uomo nuovo, indipendente come dicono molti, franco e progressista».

di convincere i giudici della volontà di Eluana. Abbraccia Laura, l'ex compagna di scuola che testimonia al processo, venuta con genitori e marito. Prosciutto affettato in casa, grissini, vino rosso. Gli raccontano dell'omelia, bella e semplice, dell'apertura del vescovo, della parabola scelta: «beati i misericordiosi perché troveranno misericordia, beati i perseguitati, beati voi

Don Tarcisio
«Abbiamo davanti agli occhi il mistero del dolore»

che vi insulteranno».

L'EDELWEISS BIANCO E PURO

L'immagine della stella alpina, l'edelweiss bianco e puro, lo colpisce. Gli si allarga il cuore: «E' una cosa che riconcilia in questa tragedia». Saturna è al piano di sopra, le racconterà tutto. «Ora ognuno è davanti alla sua coscienza - ha detto Don Tarcisio - Tutti abbiamo voluto dire la nostra. Oggi dobbiamo chinare il capo e chiedere a Dio che ci illumini».

Mandi Eluana. Resta in Dio e nei cuori di quegli uomini che non hanno la fede, ma distinguono la luce. ❖

Cambio nel Pd Una teodem al posto di Marino

Il senatore sostituito da Dorina Bianchi nella commissione sanità
Veltroni: la nostra politica sul testamento biologico non muta

Il caso

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Io non mi tirerò indietro, dice, rasserenante, battagliero, il senatore Marino. «Il mio impegno per una legge sul testamento biologico, che rispetti la libertà di cura e l'autodeterminazione di ogni persona, non è in discussione». La notizia che, nel pomeriggio di mercoledì la commissione Sanità aveva accolto le dimissioni di Ignazio Marino da capogruppo pd e il gruppo eletto alla (quasi) unanimità la senatrice Dorina Bianchi (un passato da teodem ora dell'area Fioroni) ha avuto l'effetto di una deflagrazione. Perché il senatore medico, cattolico e laico, firmatario della proposta di legge del Pd, lascia proprio nel mezzo della battaglia parlamentare sul testamento biologico?

In effetti l'affaire si presenta con molte sfaccettature. Già da ottobre, da quando è diventato presidente della commissione d'inchiesta sull'efficienza servizio sanitario nazionale, Marino aveva chiesto alla presidente del gruppo Anna Finocchiaro di lasciare. Lui stesso lo dice: «Data la mia esperienza di medico e le mie competenze specifiche in sanità, credo di poter essere utile in quel ruolo». Tutto vero, da tre settimane, ovvero dalla ripresa post-natalizia, la questione era all'ordine del giorno. Ma che il nodo si sia sciolto proprio ora e sul nome della senatrice Bianchi assume, «oggettivamente», dicono diversi senatori, un valore simbolico.

Il segretario del Pd però non ci sta. Walter Veltroni rivendica il suo personale impegno e il voto, proprio in Senato, «su una mozione contrapposta a quella del governo in cui si difende il diritto a decidere di sé anche per quello che riguarda la nutrizione e l'idratazione artificiale». «Questa - sottolinea Veltroni - è la posizione prevalente: che poi in un grande partito come il Pd, ci sia

Partito democratico
I protagonisti della staffetta in commissione Sanità

IGNAZIO MARINO

CHIRURGO

presiede la commissione d'inchiesta sulla Sanità



«La buona fede della maggioranza si vedrà al momento del voto sul mio emendamento». «Una proposta, la mia, presentata il 28

aprile 2008 con ben 13 articoli che si dedicano alle cure ai disabili, alle cure palliative. Sulla legge presentata dalla Pdl non c'è nemmeno una riga che riguardi i disabili, le cure palliative, le varie terapie del dolore».

DORINA BIANCHI

MEDICO

ora capogruppo Pd in commissione Sanità



«Io non sono teodem, mi sono dissociata da quella corrente poco dopo la sua nascita. E non ho firmato nessun disegno di legge sul testamento biologico, nè quello della senatrice Baio nè quello di Marino, perchè avevo una posizione di grande dubbio e molti interrogativi sulle tematiche che riguardano la fine della vita». «In commissione sarò garante di tutti».

SVASTICA SULLA RESISTENZA

Napoli, sfregiata la targa marmorea di via Belvedere, al Vomero, in memoria della battaglia alla "Masseria Pagliarone", primo passo della sollevazione contro l'oppressione nazi-fascista, «le 4 giornate di Napoli».

no anche posizioni personali differenti su motivazioni di coscienza lo considero fisiologico».

La stessa tranquillità esprime la presidenza del gruppo del Senato, e rinvia ai quindici punti della mozione presentata dal Pd, alla quale hanno lavorato, oltre a Marino, Daniele Bosone e Albertina Soliani - entrambi cattolici provenienti dalla Margherita. In quella mozione si prevede - per il principio di autodeterminazione - la sospensione della nutrizione e idratazione artificiale, se anticipatamente espressa. Quella la posizione «condivisa» e la cartina al tornasole sarà il voto sul testo in discussione al Senato.

Fiorenza Bassoli è l'unica a non aver votato il cambio della guardia in commissione sanità. «Era ovviamente comprensibile - dice - l'esigenza di sostituire Marino». Comprensibile pure che vi sia quel lavoro di «bilancino» fra le diverse anime del Pd. «Ma anche così si poteva individuare una figura più dialogante. Bosone avrà pure avuto le stesse posizioni di Baio Dossi e Binetti, però è capace di mediare».

La senatrice neoletta che ha scatenato la tempesta, intanto, mette in chiaro: «Io in commissione mi sono espressa a favore della legge del governo su Eluana. Ma

Niente clamore
Il Pd: un cambio necessario, Marino ha un altro impegno

martedì mattina, quando si sono votate le mozioni sul testamento biologico, ho votato il documento del Pd e non quello del Pdl, come invece hanno fatto altri colleghi del nostro gruppo». E Fioroni: «E della mia area ma è stata votata all'unanimità...fra un po' siamo alla stella di David».

Però la discussione sul testo Calabrò (del governo), in Senato, prosegue serrata. Per Ignazio Marino è un testo brutto che «prima passa, prima sarà bocciato dalla corte Costituzionale». È un testo che non prevede le cure palliative e le misure in favore dei disabili. Per questo il senatore annuncia un maxi-emendamento. «Il mio impegno in Senato sarà ancora più intenso e continuerò a contrastare l'impostazione anticostituzionale e antiscientifica della legge della destra», aggiunge.

Ci sarà un relatore di minoranza? A giudicare dagli umori, la presidenza del gruppo non potrà disinteressarsi della questione. ❖